



Neuroarchitettura, il benessere è nelle forme

Antonio Di Maro, architetto e ricercatore in neuroarchitettura, ci illustra in che modo una buona progettazione degli spazi può contribuire all'equilibrio psico-fisico dell'individuo

di Francesca Marra

Soffrire d'insonnia, non riuscire a concentrarsi nello studio, vivere male i momenti d'intimità. La colpa? La casa in cui si vive: parola di neuro-architetto. *Antonio Di Maro*, architetto trentenne napoletano, ricercatore in neuro-architettura ci illustra le più recenti scoperte in ambito neurologico applicato alla creazione di spazi. «È un nuovo e straordinario modo di fare *new-architettura*. Integrando la neurologia applicata all'architettura per la realizzazione di una casa, di un albergo o di un ospedale, si creeranno ambienti a prova di benessere psicofisico individuale e collettivo». «Tutto è nato per caso» ci racconta Di Maro che nel 2013 ha partecipato a un seminario organizzato dall'ordine degli architetti di Napoli dove si parlava anche di neuro-architettura. «Ne sono rimasto subito affascinato. La prima cosa che ho fatto, tornando a casa, è stata *googlare*: mi si è aperto un mondo. Da allora non ho più

smesso di fare ricerca in questo campo». Le neuro-architettura, nata agli inizi degli anni '90 grazie all'architetto italiano *Giacomo Rizzolatti*, è una disciplina che cerca di esplorare a fondo il rapporto tra le neuroscienze e le discipline che danno vita agli ambienti creati artificialmente. In particolare studia il livello di risposta psicologica umana ai componenti che costituiscono questo tipo di ambienti, valutando l'impatto che le varie strutture hanno sul sistema nervoso umano e sul cervello. «All'interno della mente si attivano dei neuroni-specchio che producono reazioni immediatamente collegabili a ciò che percepiamo attraverso i sensi - chiarisce -. Se, quando entriamo in una stanza, avvertiamo una sensazione di malessere 'la colpa' è della cattiva organizzazione degli spazi, o di luci non adatte alla predisposizione visiva o di un muro che crea una barriera». Il neuro-architetto è in grado di trovare la spiegazione al malessere.

«Non c'è profondità di campo, o c'è il tetto basso o non ci sono punti di fuga. Quando entro in uno spazio da ristrutturare so esattamente cosa fare per trasformare il malessere in armonia e confort. Per realizzare i progetti utilizzo i dati di input dai clienti e li analizzo anche in corso d'opera e a distanza di tempo. Il miglior prodotto possibile nasce dal dialogo costante con il cliente che può correggere il tiro con il suo feedback».

La neuro-scienza per aiutare i bambini del Pausilipon

Nel 2014 è nato il progetto *Il bosco dentro* realizzato nella sala d'attesa del reparto di oncologia pediatrica del Pausilipon. «L'idea è basata sulla necessità di portare sollievo morale ai giovani pazienti della struttura ospedaliera, impossibilitati ad uscire all'esterno durante le terapie». Così l'architetto, assieme al suo gruppo di lavoro, ha immaginato di riprodurre il bosco all'interno dell'ospedale facendo vivere ai bambini, se pur in maniera artificiale, tutte le sensazioni e le percezioni multisensoriali legate all'esperienza di una passeggiata al parco. Alberi che al tatto sono vere e proprie cortecce, lampade che cambiano colore e intensità a seconda della luce solare, il pavimento di linoleum che alla vista e al tatto è qualcosa di quanto più simile a un prato: così la *Dream Box* del Pausilipon si è trasformata da luogo di degrado e sofferenza a stanza di giochi e speranza.



Il bosco dentro, reparto di oncologia pediatrica del Pausilipon



Uno degli spazi della *Casa Oro*

Nella pagina accanto: Antonio Di Maro, architetto e ricercatore in neuro-architettura

Il confort massimo in condizioni estreme

Due tra i progetti del team di architetti guidati da Di Maro nascono dall'applicazione della neuro-architettura: la *Casa d'oro* e la *Casa complessa*. «Quando siamo partiti erano delle vere e proprie missioni impossibili». Il progetto della *Casa Oro* è un interessante esempio di minimalismo sfrenato, dove la parola d'ordine è 'essenziale'. L'abitazione, sita in un complesso residenziale di Roma Ovest risalente agli anni '70, di soli 55 mq, si è trasformata in un living arioso e luminoso grazie alla parete sagomata color oro intarsiata da forme geometriche che riprendono la sequenza di *Fibonacci*. «Ho usato questo espediente per creare un ambiente armonico e funzionale. I rettangoli e i quadrati non solo permettono il passaggio dell'illuminazione artificiale, ricreando un gioco di luci e ombre che genera profondità, ma servono anche al passaggio agevole di stoviglie e pietanze dalla cucina alla zona pranzo».

Stesso principio del gioco di luci e forme per ricreare ambienti piacevolmente vivibili è alla base della *Casa complessa*. Le sagome delle pareti, le luci posizionate in tondeggianti controsoffittature, i colori utilizzati, la cronoterapia applicata nei servizi dell'appartamento di 120 metri quadrati ricreano un ambiente rilassante ma allo stesso tempo di alto design.



Uno degli spazi della *Casa complessa*